

## **A14 - Cecchi 1990, pp. 55-56, n. 14 - busta n. 1089/2, 6000871**

Francesco Datini a Margherita, Prato 28.08.1389 (Firenze, 29.08.1389)

Al nome di Dio, a d 28 d'aghosto 1389.

I lersera n'ebi una tua, a che achade pichola risposta. Far brieve perch chost atendo essere tosto; ma da poi ch'io dilibero istare chost tanto che lla fiera sia pasata, potr essere ch'io istar qua insino a gioved, per essere que il d del merchato per chonperare lino. S'io n'ar buono merchato, chom'io credo tutta volta potr essere, sar chost pe tosto e lascier fare a Monte e a Barnaba.

Metti mano a quella botticella del vino bianco che v' piena, ch' a lato alla botte del vino di Giogholi che si vend. No ve n' pe niuna, salvo quelle del Podest, e bevetene tanto quanto io peno a venire, poi i lascieremo alla Cilia ed Andrea che nne beranno insino ch'io e tue istaremo qua. Credo sar ora milglorie non fue il primo d: chos mi fue detto.

Mandami quelle due saccha per Nicchol di Piero, che lle dar a Ghineldo, in che vnoro la farina di Papero da Ghonfienti: nne bisongno. Se i bisongno dirmi nulla, dillo a Nichol di Piero. Che Idio ti guardi senpre.

Francescho di Marcho, in Prato.

Non m'i detto se ttu parlasti a &ANicchol dell'Ammannato&I del vino bianco e vermiglio da Signia.

Io scritto qui cio che cci , e non ci trovato l'apolla dell'aqua rosa di Domascho: dirai se ll'i cost.

Manda per Istefano, che cci achoncia le botti, e digli che cci prochacci di forn&(i&)rci di 2 chognia di buono vino vermiglio e d'uno botticello di buono vino bianco, che voglio vedere da cchi saremo meglio serviti.

Monna Margherita, donna di Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1389 Da Prato, a d 29 d'aghosto.